

Introduzione

di Luca Bertazzoni

Il terzo numero dei *Quaderni di Pedagogia e Comunicazione Musicale* si presenta per la prima volta con un titolo di copertina: *Lo specchio di Euridice. Riflessi della musica nelle dimensioni educative*. All'interno delle sue pagine infatti ospitiamo gli Atti dell'omonimo Convegno nazionale che la SIEM-Società Italiana per l'Educazione Musicale ha realizzato a Macerata il 12 marzo 2016¹.

Se il numero è monografico, la tematica è tutt'altro che circoscritta.

Sotto il segno di Euridice il Convegno ha voluto offrire un'indagine trasversale del fatto musicale, un'esplorazione dell'esperienza sonora nelle più diverse dimensioni: da quella psichica a quella ermeneutica fino alla dimensione formativa; ambiti del sapere incarnati poi nelle tre sezioni in cui si è articolato il dibattito della giornata (*Specchi della Psiche, Specchi ermeneutici, Specchi pedagogici*). La scelta dunque è stata quella di proporre una visione prospettica, un'indagine ad ampio raggio che pone più interrogativi di quante risposte riesca a dare, ma che, proprio per questo, può rivelarsi più appassionante rispetto ad argomenti specialistici e settoriali.

Conseguenza di questo taglio è stata l'ideazione, da parte di Maria Elisabetta Bucci, di un titolo evocativo e non convenzionale; un titolo che suscita il gusto della domanda e dell'indagine e che presenta un contenuto fortemente simbolico.

¹ Comitato scientifico del Convegno: Luca Bertazzoni, Maria Elisabetta Bucci, Manuela Filippa, Gianni Nuti.

Ma perché la scelta è caduta su Euridice e non invece su Orfeo, simbolo della musica per antonomasia? Sono le parole di presentazione del Convegno a illustrarne i motivi:

Perché in fondo, Orfeo è musico nella misura in cui non può vivere senza di lei: Euridice lo sostanzia, è la sua essenza; la qualità sponsale del suo rapporto con l'arte dei suoni. Orfeo è "solo" il musico, Euridice la musica.

Euridice nello *specchio*, un "luogo dell'identità" che pure ci mette davanti altre possibilità: lo specchio guarda la realtà da un altro punto di vista, e i punti di vista sono tanti quante sono le inclinazioni che assume. Lo *specchio di Euridice* è dunque un luogo di relazioni, da abitare percorrendone tutti i possibili itinerari nella consapevolezza che non esiste un punto di arrivo dogmatico e assoluto, ma topografie componibili e geometrie variabili: non la definì forse Borges "misteriosa forma del tempo"?²

Euridice incarna dunque l'archetipo, il simbolo più potente che ipostatizza la musica e il suo stesso mistero. E anche la metafora dello specchio evocata dal titolo contribuisce a illuminare la natura complessa dell'esperienza musicale: nel suo gioco di rimandi e di riflessioni, possono ricomporsi i diversi e molteplici punti di vista sulla conoscenza della musica.

Riprendendo l'articolazione tripartita del Convegno, il *Quaderno* ospita gli interventi dei relatori chiamati a riflettere (è proprio il caso di dire) sulle diverse prospettive di indagine. Con un occhio di riguardo ovviamente alle declinazioni formative dell'esperienza musicale, essendo la SIEM un'associazione professionale votata alle tematiche didattico-pedagogiche.

La prima sezione (*Specchi della Psiche*) si apre con il saggio di Michel Imberty, tra i maggiori psicologi della musica contemporanei. Rilanciando i temi della sua ricerca nota a livello internazionale, l'autore indaga le origini dell'esperienza musicale individuandole nelle dimensioni della narratività, del dramma e della corporeità. Con lo psichiatra Pieluigi Politi lo sguardo si sposta paradossalmente sull'*Orchestra Invisibile*, l'ensemble di giovani adulti con autismo dedito ormai da dieci anni alle pratiche improvvisative della musica jazz. Chiude la sezione dedicata alla

² Maria Elisabetta Bucci, *Note di presentazione* del Convegno SIEM 2016.

dimensione psicologica della musica il saggio di Manuela Filippa, incentrato sulla natura più autentica della musicalità infantile.

Negli *Specchi ermeneutici*, l'attenzione si sposta sull'interpretazione e sulla ricostruzione del "senso" dell'esperienza musicale. Alessandro Bertinetto argomenta come l'improvvisazione musicale, grazie alle sue specifiche qualità ontologiche ed estetiche, riesca a favorire una profonda comunicazione intersoggettiva. Nel suo saggio, Luca Marconi illustra il contributo che la prospettiva semiologica può offrire alla comprensione delle competenze musicali e quindi, più in generale, all'insegnamento della musica. Con Gianni Nuti invece, si indaga l'esperienza umana del contatto con musiche talmente coinvolgenti da imprimere una sensazione di nudità interiore, musiche in grado di suscitare sentimenti di intimità profonda ed esclusiva.

La sezione degli *Specchi pedagogici* (terza ed ultima parte del Convegno) è dedicata alla riflessione sulle pratiche educative e sulle valenze formative dell'esperienza musicale. Nel percorso di ricerca seguito alla conduzione di un itinerario didattico interdisciplinare, Alessandra Anceschi rivela come possa emergere negli studenti una "metacognizione sensibile" in grado di avvalorare la stretta relazione esistente fra la dimensione del creare e quella del comprendere-conoscere. Con il loro intervento conclusivo, Manuela Filippa e François Delalande – uno dei padri della pedagogia musicale contemporanea – riportano infine gli esiti di un'indagine osservativa sulle condotte d'ascolto dei bambini da 0 a 6 anni, mettendo in luce come le forme di ricezione più attente siano favorite dalla presenza di un dispositivo o di una particolare consegna.

Come nella temporalità mitica, a chiudere il cerchio di questo gioco di specchi è l'Appendice affidata a Maria Elisabetta Bucci. Nella sua lettura Orfeo non è amante, né eroe, e neppure un perdente: è semplicemente l'artista prigioniero nello specchio di Narciso. Il suo sguardo divoratore vuol possedere ciò che ai mortali non è concesso avere: nello specchio di Euridice – *speculum perfractum* – si rifrange ormai solo l'immagine spaesante del proprio ego.